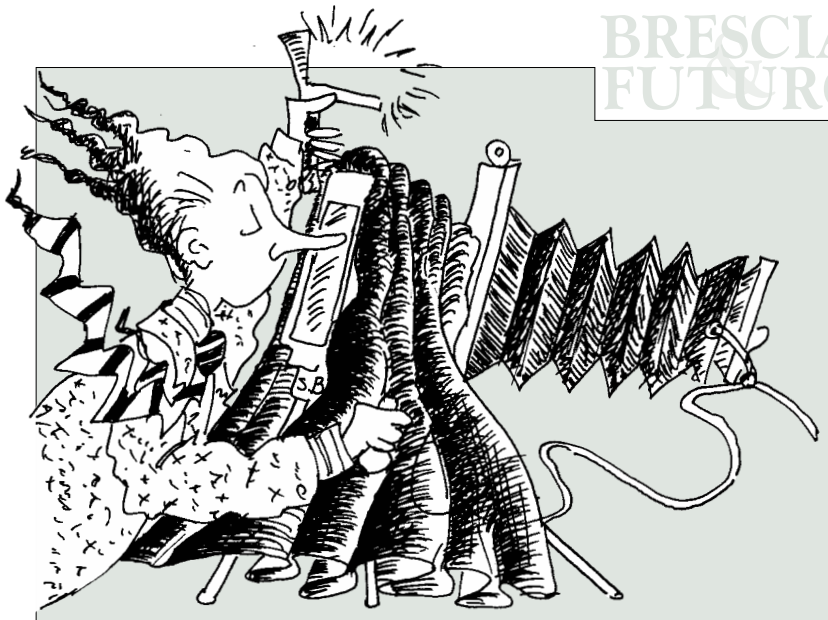


Il personaggio

*Bresciano d'adozione, professore emerito di letteratura latina è tra le figure culturali di spicco negli studi religiosi*

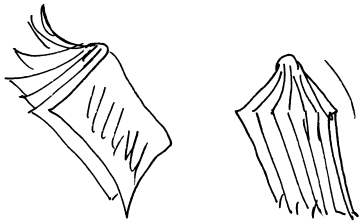
# Il prof. Giuseppe Scarpat, biblista, editore, organista di rilievo internazionale

**di Egidio Bonomi**

Giuseppe Scarpat, professore emerito di letteratura latina. Detta così sa di normalità... normale d'una docenza, sia pure universitaria, che in definitiva trova corrispondenza in più studiosi. No, Giuseppe Scarpat è una persona speciale, forse uno degli ultimi grandi esperti di Greco e Latino, uno degli studiosi biblici a livello europeo, ma pure editore specialistico, acuto autore di saggi, musicista rigoroso, organista, costruttore d'organi, editore. Ho l'onore d'averlo come amico, di quell'amicizia rispettosa, ammirata che mantiene il confidenziale "lei" a scapito, ma con piacere, d'un meno elegante "tu". Assaporo anche il rammarico d'averlo incontrato tardivamente ed un rammarico più corrosivo d'avergli proposto un libro-intervista sul modo d'intendere la religione, d'essere cristiani (nel senso di cultori del Cristo), sul nostro destino ultimo, d'averlo iniziato - il libro - e subito troncato per prudente rinuncia del Professore, come amo chiamarlo semplicemente. Eh già, perché Giuseppe Scarpat è sempre stato piuttosto scomodo per idee avanzate, intuizioni fulgide a limare ortodossie arrugginite e incrostazioni anacronistiche. Editore coraggioso, traduttore di opere per le quali aveva incontrato ampi scoraggiamenti e profezie disastrose. Si dà il caso che il Professore abbia proprio due marce in più: un'intelligenza sovrabbondante, vero dono; una costanza di ricerca che è riduttivo definire caparbia. Chi lo immaginasse aggrondato, grave come gli studi che tuttora persegue, di sorriso opaco, sarebbe fuori strada: il Professore è uomo di spirito, battuta pronta, amabile conversatore, pungente all'occorrenza, ironico ed autoironico, capace di sciogliere l'immenso bagaglio culturale con la semplicità d'un narratore di favole per bambini. Personaggio singolare e pure d'una riservatezza quasi trappistica che non è umiltà pelosa, ma atteggiamento di semplicità vissuta, consapevolezza d'essere testimone di questo tempo in un campo dove il pressappochismo, gli scrittori a orecchio, i

*Giuseppe Scarpat davanti all'organo da lui progettato nella chiesa di Saint Laurent sur Sèvre*

sentenziatori, i maestri di pensiero scarsamente pensierosi proliferano e cercano vetrina.
Incontro Giuseppe Scarpat nella sua casa, in una stradetta raccolta, placida che si diparte da Via Corsica. Uno dei molti incontri, ormai, perché ogni tanto vado ad abbeverarmi alla fonte del suo sapere e del suo sapore d'uomo amabile. Vive circondato dai suoi 23 mila libri, o giù di lì, gli scaffali addossati alle pareti di due appartamenti sovrapposti, dove il pavimento può sopportare meglio il peso, perché, come dice Bruno Saleri, altro amico che ha collezionato qualcosa come 50 mila libri, la cultura pesa. Ci sediamo, al solito, nella saletta foderata di volumi, quasi anticamera al suo studio, dove la grande scrivania - disseminata di carte e libri di uno che "lavora" assiduamente, pur varcati con ampiezza gli ottanta - ha per contromobile, chiamiamolo così, l'organo elettronico col quale il Professore inonda se stesso e la dolce moglie, delle delizie della musica, studiata in gioventù, con rigore come sempre, arte che gli ha permesso di vestire i panni emozionanti del concertista. Tuttora, domenicalmente, accompagna la liturgia nella chiesa del convento di S. Gaetano (Franciscanum). Scarpat non è certamente cognome bresciano, ma apertamente furlano.
*Com'è che capita a Brescia?* Chiedo al Professore:
Verso la fine degli Anni Cinquanta ero docente di Grammatica latina e greca all'Università di Genova. Avevo famiglia numerosa, sei figli, il mio solo stipendio in una città carissima. Due colleghi mi avvicinano per dirmi che a Brescia cercano uno come me, con una forte cultura biblica e religiosa. Bisogna dire che nel dopoguerra Brescia era in stato comatoso in fatto di cultura religiosa. Non solo Brescia, ovviamente. Mi metto così in contatto con gli avvocati Minelli e Capretti, in quegli anni alla testa della Casa editrice Morcelliana. Combiniamo un colloquio che avviene alla stazione Centrale di Milano. Mi ritrovo così a Brescia, con tutta la famiglia, come consulente editoriale, senza però abbandonare la docenza che mi vedeva a Genova tre giorni la settimana. Da allora sono bresciano.
*Quando inizia la sua attenzione agli studi biblici?*
Fin da giovane frequentavo studiosi ed esperti sia religiosi, sia laici e sono sempre stato affascinato da quel mondo per cui mi sono ritrovato quasi naturalmente a interessarmi d'una materia che poi ha preso gran parte del mio tempo e dei miei interessi.
*Quanti anni rimane alla Morcelliana?*
Meno d'un decennio, non senza avere prima ricoperto il ruolo di direttore della tipografia legata alla Morcelliana stessa. Un'esperienza che servirà in seguito, quando a mia volta diventerò editore. L'occasione per imboccare la nuova strada viene da una rivista biblica, stampata a Roma, destinata ai membri del culto. La pubblicazione è in cattive acque. La prendo e dò corpo all'attività di editore dato che nel frattempo avevo già fondato una piccola casa editrice, la "Paideia" che stampava appunto la rivista "Paideia".
*E com'è andata?*
La rivista ha avuto pieno successo.
*Professore, si può dire però, che la sua temerarietà… biblica è stata la traduzione dal tedesco e la pubblicazione dei sedici volumi del "Grande lessico del Nuovo Testamento" ? E a proposito, com'è che lei sa così bene la lingua di Göthe?*
L'ho studiata, ma avrei dovuto studiarla più rigorosamente. Poi ogni anno, per almeno un mese, andavo all'Università di Tubinga, dove studiavo sia nella facoltà cattolica, sia in quella protestante. Quando incontro l'editore del "Grande lessico", in Germania, questi mi guarda con un misto d'ammirazione e compassione per un'opera che altri avevano tentato di tradurre molto parzialmente, ma ben lontani dal portarla a termine. Io ce la faccio, traducendo anche le parti in greco dei sedici volumi, lasciate tali e quali, per cui chi non sapeva quella

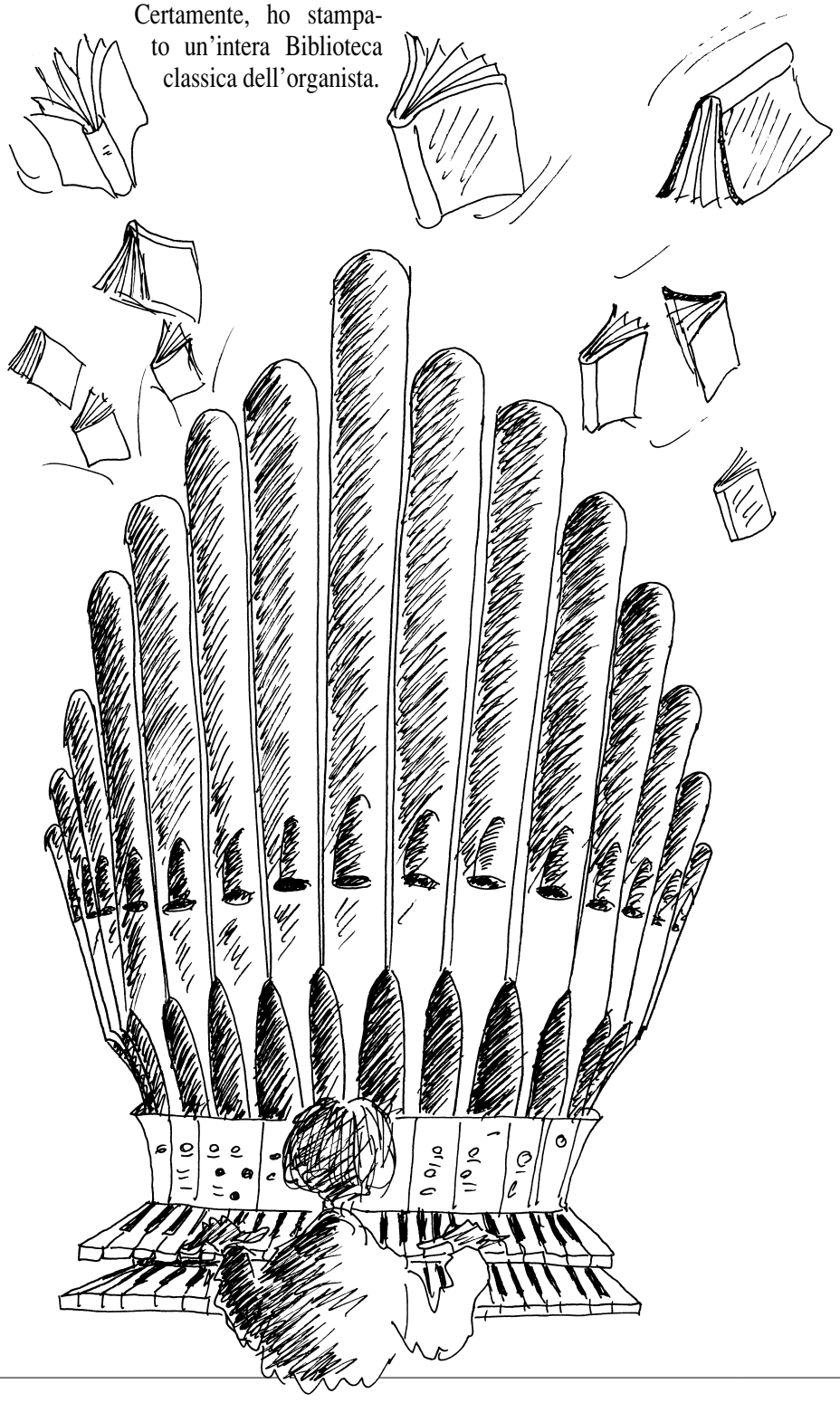


lingua era in sostanza tagliato fuori. Dapprima l'opera usciva in fascicoli e tutti mi dicevano che era una pazzia, poi è stata compendiata nei sedici volumi. Singolare destino, perché è ritornata in Germania dove è stata rieditata con le mie traduzioni dal greco. Traduzione integrale, sia ben chiaro, parola per parola. Un'opera grandiosa richiesta anche in Francia.
*Quando lascia Genova per Parma?*
Quando vinco il concorso a cattedra di Latino per l'Università parmigiana. Avevo chiesto la docenza di Filologia, invece mi ritrovo docente di Letteratura latina e così divento un… letterato.
*Intanto la sua Paideia va avanti…*
Sì, la piccola Casa editrice si segnala presto per la spiccata specializzazione e soprattutto, essendo io libero, per pubblicazioni avanzate, anche non cattoliche, come del resto è il "Grande lessico del Nuovo Testamento".
*Lei è pure musicista e progettista d'organi, da dove viene questa passione, se possiamo ridurla semplicemente così?*
In gioventù ho compiuto studi molto seri di piano e armonia al Liceo musicale "Benedetto Marcello" di Venezia. Poi è prevalsa la passione per l'organo che mi ha portato a tenere concerti, nel Veneto, in Germania, a Parma ed a collaudare molti strumenti.
*Quanti organi ha progettato?*
Tre: quello attualmente nel seminario di Brescia, realizzato da Formentelli, tra l'altro utilizzando una tastiera di recupero per il grande organo; il secondo, il maggiore, è a

Roma, uno strumento monumentale; il terzo, a suo tempo realizzato nel capannone della Paideia, desideravo tanto che rimanesse a Brescia, ma nessuno lo… voleva se non gratis e così è stato acquisito dalla chiesa di Saint Laurent sur Sèvre, in Francia, dove sono stato invitato più volte.

*Lei è anche editore di collane musicali per organo…*

Certamente, ho stampato un'intera Biblioteca classica dell'organista.



*Tra le sue numerose pubblicazioni a quale è più legato?*

Ai Tre libri della Sapienza, un'opera tradotta capitolo per capitolo con commento a parte che mi fa meravigliare di me stesso e dalla quale "non si può più prescindere", come è stato sottolineato nell'inserto letterario de Il Sole 24 Ore.

*Mi pare che continui anche la pubblicazione di un'altra opera monumentale: "Il grande lessico dell'Antico Testamento" , o mi sbaglio?*

Siamo già al settimo volume. Alla fine saranno una decina.

*Chi continua la sua opera in Paideia?*

Mio figlio Marco, sono molto contento, anche perché la Casa va proprio bene.

*Lei è attento cultore di Seneca: i suoi saggi sul grande stoico hanno aperto letture inedite e gettato nuova luce...*

Ho introdotto novità metodologiche di studio, di ricerca e approfondimenti ai quali molti fanno ormai riferimento.

*Ultimissima fatica?*

Proprio e ancora su Seneca, un saggio, fresco di stampa di Paideia, dal titolo "Anticipare la morte o attenderla", senza punto interrogativo. A Seneca torno sempre volentieri perché le sue Lettere, specialmente le 70,71,72, sono al vertice della letteratura universale. E' facile dire di Seneca le solite cose, risapute, invece ci sono frasi inosservate ed espressioni intese male che vanno studiate e rese note. Posso affermare che di lui resta ancora molto da studiare.

M'accorgo, alla fine, d'avere dato soltanto un'idea dello studioso biblico, del filologo, del glottologo, dell'esperto di Latino medievale, oltre che classico e degli antichi dialetti greci. Così come ho citato pochissime sue opere, quando l'elenco sarebbe lungo oltre l'immaginabile. L'intento era d'offrire tratti del personaggio - sia pure nella brevità d'una nota di rivista - ben noto, grandemente apprezzato nel mondo della cultura biblica, religiosa e classica, ma meno in vista tra la "gente".

Lascio la quieta casa del Professore. Ero entrato col sole lucente, pur malaticcio, di questa stagione autunnale, e ne sono uscito con la sera già fasciata di buio. Riuscirò a scrivere il molto che s'è detto, a dare conto senza sbavature d'una lunga conversazione d'alto profilo culturale? Ai lettori la sentenza.

**Egidio Bonomi**
*Giornalista*